

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 41 (283)

LUNEDÌ 12 OTTOBRE 1959

FESTA DELL'UNITÀ A ROMA



Il compagno Amendola mentre parla alla folla riunita nel piazzale della Fiera di Roma durante la festa de «l'Unità» che si è svolta ieri con successo

IL COMIZIO DEL COMPAGNO GIORGIO AMENDOLA A ROMA

La distensione apre la via all'unità e al rinnovamento

La nostra vittoria è legata alla pace - Distensione vuol dire non intervento - Il terrore dei nostri governanti per la fine della guerra fredda - Appello all'unità delle forze della Resistenza

Molte decine di migliaia di romani sono accorsi ieri nel piazzale della Fiera di Roma, dove si svolgeva la Festa dell'Unità della Capitale. Il comizio di Giorgio Amendola si è svolto nel pomeriggio. Lo hanno aperto con brevi saluti il compagno Alfredo Reichlin, direttore del nostro giornale, il segretario della Federazione del PSI, Pallese, che ha accolto da vivaci applausi — ha indicato nella distensione e nella lotta contro il clerico-fascismo gli obiettivi del suo partito; e il compagno Giovanni Berlinguer della Federazione romana del PCI.

Alla presidenza avevano preso posto, oltre agli oratori, il sen. Mole, il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione del PCI, i parlamentari comunisti D'Onofrio e Nannuzzi, il segretario della C.d.L. Morgia, il vice direttore dell'Unità, Luigi Pintor, e numerosi dirigenti del partito a Roma.

Niviamo in tempi memorabili — ha iniziato Amendola — di cui forse, presi dalle angustie di ogni giorno, non ci rendiamo ancora pienamente conto e il significato rivoluzionario di queste giornate ancora ci sfugge. La vita può sembrare eguale a quella di ieri, a quella di sempre, i bassi salari, le pensioni di fame, le amarezze delle persone oneste per la corruzione e gli intrighi, possono far pensare che nulla sia cambiato.

Eppure — ha proseguito con foga Amendola, interrotto da continui applausi — il futuro è già cominciato, salgono nel cielo i Lunari creati dall'ingegno umano e cambiano nello stesso tempo i rapporti fra gli uomini sulla terra. Stiamo entrando in un nuovo periodo storico nel quale diventa obiettivo politico, attuale e raggiungibile la instaurazione di un regime di competizione pacifica tra il sistema capitalistico e il comunismo.

Questo periodo nuovo è caratterizzato dal fatto che le meravigliose macchine che registrano e trasmettono segreti del cosmo, recano il simbolo del lavoro, della società socialista, la stella rossa che è salita in cielo.

La seconda parte del discorso di Amendola è stata soprattutto dedicata ad illustrare il valore del piano di disarmo generale proposto da Krusciov all'ONU e che rappresenta la più efficace alternativa alla guerra. Certo — ha detto l'oratore — i nemici della pace ci sono e non disarmano, ma essi non sono i più forti e non riusciranno a mutare il corso degli eventi. La grande speranza che anima ormai i po-

poli non potrà essere ricambiata indietro perché è sostenuta dalla forza della classe operaia, del movimento operaio internazionale, dal movimento di indipendenza dei popoli coloniali, dall'URSS, dalla Cina, dai popoli che dal Danubio al Pacifico costruiscono il comunismo. Nessuno ormai contesta più la forza pacifica del mondo socialista, quel mondo che solo nel '56 i nemici, e anche i disfattisti in seno al movimento operaio, vedevano destinato alla sconfitta e alla decadenza.

Chi ha fatto fallimento è invece la guerra fredda, e se sul piano diplomatico le cose procederanno ancora lentamente, un grande passo avanti è stato già compiuto nella coscienza degli uomini. L'energia creativa e liberatrice scaturita dal XX Congresso ha ormai cancellato dalle menti di milioni di persone in buona fede la menzogna della minaccia della «invasione russa», del presunta «aggressività sovietica» su cui avevano basato il loro potere gli uomini della guerra fredda.

Noi siamo sicuri di vincere nella pace, ha detto ancora Amendola affrontando uno dei temi centrali del suo discorso, quello del rapporto fra distensione internazionale e rinnovamento sociale — il comunismo, come ha ricordato Krusciov, non si diffonde con la forza. E i gruppi dirigenti della borghesia italiana temono proprio la diffusione di questo principio e tremano per la distensione. Se infatti essi debbono riconoscere che l'URSS non vuole la guerra, non possono neppure più presentare i comunisti come agenti dello straniero, mantenere diviso il movimento popolare, soffocare con il ricatto dell'anticomunismo le esigenze rinnovatrici delle masse popolari cattoliche.

La distensione è il frutto di una battaglia alla quale — ha proseguito Amendola ricordando le tappe di una lotta durata dodici anni — noi abbiamo dato anche in Italia un fattivo contributo. Impedendo che il nostro paese divenisse completamente una base americana; e oggi ci comprendono anche coloro che ieri non intendevano il valore della nostra azione.

Oggi Segni e Pella sono corsi a Washington per chiedere di non essere lasciati soli, di avere le basi con i missili e la protezione straniera; essi sono stati trattati come parenti poveri che danno imbarazzo e fastidio. Ma anche se sappiamo che la distensione internazionale non significa automatica distensione interna, possiamo però sostenere che la distensione internazionale non può che essere fondata sul principio del non inter-

vento negli affari interni degli altri paesi.

La distensione internazionale — ha sottolineato il compagno Amendola — non significa divisione in due sfere di influenza, come vorrebbero presentarla i capitalisti desiderosi di cristallizzare i rapporti sociali basati sullo sfruttamento del lavoro e sul colonialismo. I lavoratori dei paesi capitalistici hanno qualcosa da dire

(Continua in 10, pag. 7, col.)

La distensione internazionale — ha sottolineato il compagno Amendola — non significa divisione in due sfere di influenza, come vorrebbero presentarla i capitalisti desiderosi di cristallizzare i rapporti sociali basati sullo sfruttamento del lavoro e sul colonialismo. I lavoratori dei paesi capitalistici hanno qualcosa da dire

(Continua in 10, pag. 7, col.)

La distensione è il frutto di una battaglia alla quale — ha proseguito Amendola ricordando le tappe di una lotta durata dodici anni — noi abbiamo dato anche in Italia un fattivo contributo. Impedendo che il nostro paese divenisse completamente una base americana; e oggi ci comprendono anche coloro che ieri non intendevano il valore della nostra azione.

Oggi Segni e Pella sono corsi a Washington per chiedere di non essere lasciati soli, di avere le basi con i missili e la protezione straniera; essi sono stati trattati come parenti poveri che danno imbarazzo e fastidio. Ma anche se sappiamo che la distensione internazionale non significa automatica distensione interna, possiamo però sostenere che la distensione internazionale non può che essere fondata sul principio del non inter-

La distensione è il frutto di una battaglia alla quale — ha proseguito Amendola ricordando le tappe di una lotta durata dodici anni — noi abbiamo dato anche in Italia un fattivo contributo. Impedendo che il nostro paese divenisse completamente una base americana; e oggi ci comprendono anche coloro che ieri non intendevano il valore della nostra azione.

(Continua in 10, pag. 7, col.)

La distensione è il frutto di una battaglia alla quale — ha proseguito Amendola ricordando le tappe di una lotta durata dodici anni — noi abbiamo dato anche in Italia un fattivo contributo. Impedendo che il nostro paese divenisse completamente una base americana; e oggi ci comprendono anche coloro che ieri non intendevano il valore della nostra azione.

(Continua in 10, pag. 7, col.)

Missili "Jupiter", a dicembre in Italia

L'invio dovrebbe precedere di pochissimo la conferenza al vertice, che si terrebbe sempre in dicembre a Ginevra - Un messaggio di Macmillan a Krusciov e Eisenhower? - Probabile rimpasto del gabinetto inglese

MILANO, 11 — In una corrispondenza da New York il «Corriere della Sera» annuncia che gli Stati Uniti si preparano a inviare in Italia, a metà dicembre, quindici missili «Jupiter», che costituiranno l'armamento della prima base di missili a gittata intermedia sul territorio italiano.

E' questa, scrive il giornale, una delle due misure importanti la cui applicazione è prevista nel periodo di tempo precedente la conferenza al vertice. Proprio oggi infatti si è appreso da Londra che il «premier» Macmillan intende stringere un accordo con Krusciov, la conferenza al vertice, Egli proporrà che l'incontro avvenga entro novembre o, al più tardi, ai primi di dicembre.

L'altra misura decisa a Washington è la installazione di cinque missili per il territorio turco, per la quale un accordo è stato raggiunto in questi giorni tra Washington e Ankara.

L'annuncio, che giunge all'indomani della visita di Segni e Pella negli Stati Uniti, indica eloquentemente la sostanza dei colloqui americani dei due stati. Ancora una volta, e nell'imminenza di un incontro cui tutto il mondo guarda con speranza, i dirigenti clericali italiani hanno sentito il bisogno di confermare i loro impegni sul terreno della preparazione della guerra nucleare.

Per quanto riguarda la ripresa dell'attività ministeriale, Macmillan, di ritorno dal week-end trascorso in campagna, terrà domani mattina al n. 10 di Downing Street la prima riunione di gabinetto dopo le elezioni ed una delle ultime della attuale governo. Un lieve riassetto del gabinetto, che dovrà presentarsi tra due settimane in parlamento, è infatti imminente. Secondo le previsioni, non dovrebbero esservi grandi mutamenti nel prossimo rimpasto ministeriale: una eventuale sostituzione del ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, secondo l'opinione prevalente degli osservatori politici, non avverrà prima ne durante la conferenza al vertice. Si prevede invece la sostituzione del ministro delle colonie Lennox-Boyd, il quale avrebbe avuto recenti dissensi con il governo conservatore, e probabilmente anche quella del ministro della Difesa Duncan-Sandys.

Intanto si torna a parlare

(Continua in 10, pag. 9, col.)

DOCENTI DI FISICA contro l'«A» francese

Essi rilevano i pericoli che l'esplosione nel Sahara rappresenterebbe per i cittadini italiani

Un gruppo di autorevoli docenti di fisica italiani ha inviato da Pavia, dov'erano riuniti a convegno, una interessantissima lettera al direttore del «Giorno», il quale viene pubblicando degli articoli del prof. Buzzati Traverso volti a sottolineare i pericoli dell'esplosione atomica nel Sahara.

«Signor direttore — dice la lettera — ci rivolgiamo agli articoli del prof. Buzzati Traverso pubblicati qualche tempo fa sul suo giornale a proposito della progettata esplosione atomica francese nel Sahara.

«Nella nostra qualità di fisici nucleari ci dichiariamo d'accordo sul punto essenziale: la test Buzzati Traverso, e cioè che la distan-

za che separa il nostro territorio dal luogo delle esplosioni è sufficientemente piccola perché esista il pericolo di una caduta radioattiva nel caso che si verificasse una situazione meteorologica sfavorevole, che già si sono verificate in passato.

«Non è dunque possibile valutare a pieno l'entità dei rischi e considerare garantita in modo assoluto la incolumità della popolazione italiana. E' compito degli organismi responsabili prendere le misure adeguate».

La lettera è firmata dai professori: A. Borrelli, G. Cortini, M. Cini, G. Salvini, E. Pancini, G. Occhi, R. Ricamo, G. Torsello, P. Caldirola, C. Franzinetti.

TESTA A TESTA NEI 39 CONGRESSI DI IERI

79 delegati a Fanfani 78 al gruppo doroteo

Le altre correnti: 13 delegati a Scelba, 24 ad Andreotti, 27 alla Base e 17 a Rinnovamento

Verso il «vertice»

LONDRA, 11. — La notizia già trapelata ieri a Washington circa l'imminenza dell'incontro al vertice — previsto entro i primi dieci giorni di dicembre — è stata sostanzialmente confermata oggi nella capitale britannica.

Fonti bene informate della capitale britannica hanno informato oggi che il primo ministro inglese chiederà ai capi del governo delle grandi potenze la convocazione del vertice entro il mese di novembre o, al più tardi, per i primi di dicembre. Secondo altre voci, anche queste autorevoli, Macmillan avrebbe già inviato un messaggio ad Eisenhower e a Krusciov sollecitando una «ferma e rapida decisione» per la convocazione del vertice. Si afferma inoltre, nei circoli politici, che Macmillan avrebbe preso in considerazione la possibilità di indire una conferenza preliminare dei ministri degli Esteri a Ginevra allo scopo di definire gli ordini del

La giornata politica domenicale è stata praticamente assorbita dall'attesa dei risultati di una quarantina di congressi provinciali della DC per l'elezione di oltre 100 delegati al congresso nazionale del partito, che avrà inizio a Firenze il 23 ottobre. Dai primi elementi in possesso, gli appartenenti alla vecchia corrente di Iniziativa democratica, divisi nel febbraio scorso in seguaci di Fanfani e in seguaci di Moro (i dorotei), appaiono in gara fra di loro per la conquista della maggioranza relativa. In leggerezza sanguigna, con il programma di trascinare all'ultimo momento una parte di quella vasta «zona di incertezza», militando attualmente nelle file dorotee, aspetta di vedere da quale parte penderà la bilancia. Qualora queste previsioni si confermassero esatte, il problema di scelta più grosso rimarrebbe proprio all'on. Moro, attuale segretario della DC, il quale si troverebbe di fronte a un bivio quanto mai impegnativo: o imporre l'alleanza della sua corrente con quella degli scelba-andreottiani, o rompere la corrente dorotea e ricercare un accordo fra le formazioni di centro-sinistra e coloro (pochini, in verità) che

no tratto l'impressione che le liste di centro-sinistra (fanfaniani, base e sindacalisti di Rinnovamento democratico) possono ora aspirare seriamente a presentarsi al congresso nazionale in una posizione di forza tale da trascinare all'ultimo momento una parte di quella vasta «zona di incertezza», militando attualmente nelle file dorotee, aspetta di vedere da quale parte penderà la bilancia. Qualora queste previsioni si confermassero esatte, il problema di scelta più grosso rimarrebbe proprio all'on. Moro, attuale segretario della DC, il quale si troverebbe di fronte a un bivio quanto mai impegnativo: o imporre l'alleanza della sua corrente con quella degli scelba-andreottiani, o rompere la corrente dorotea e ricercare un accordo fra le formazioni di centro-sinistra e coloro (pochini, in verità) che

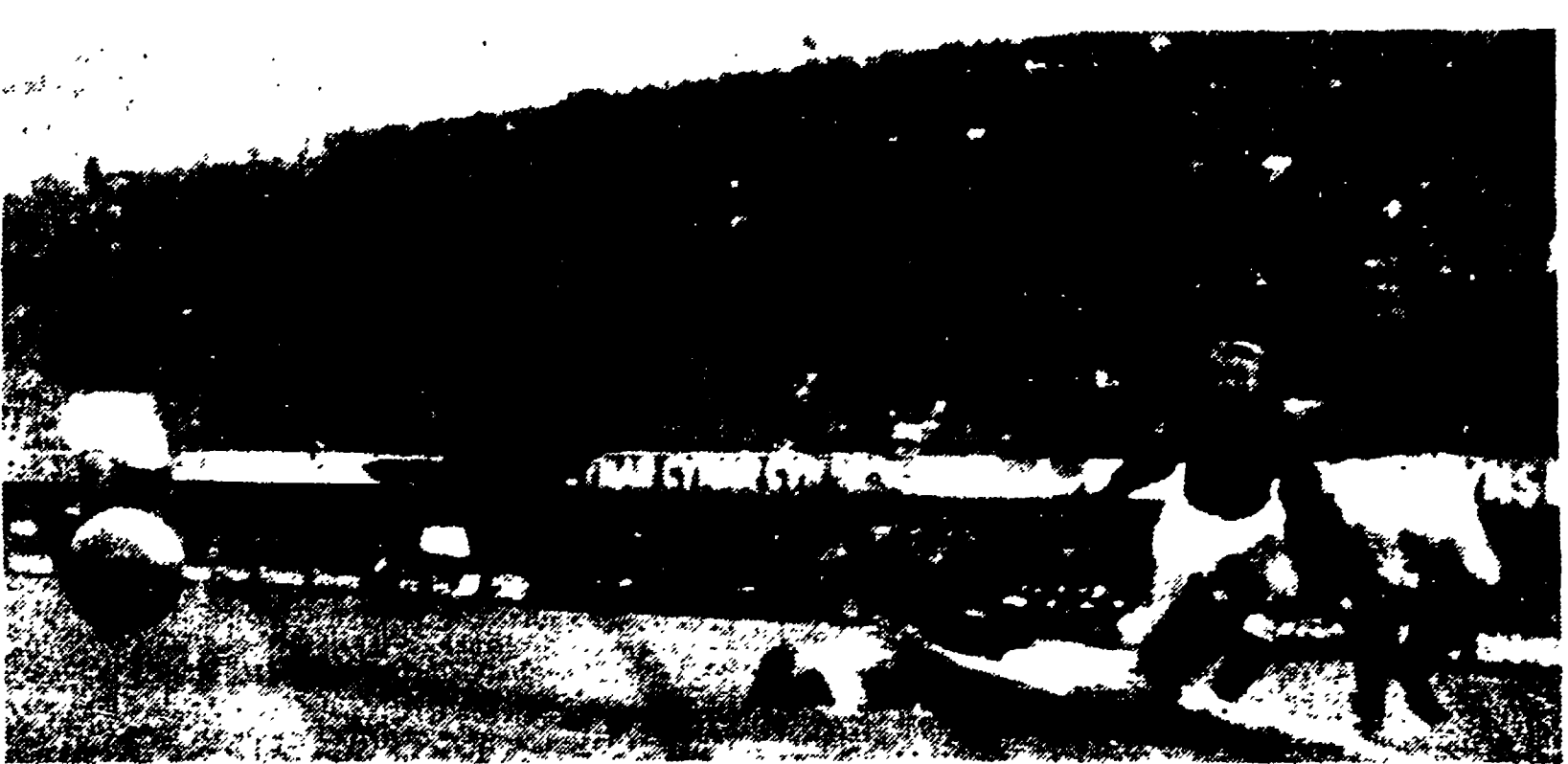
sin da ora si fanno già chiamare «dorotei» per distinguersi dai loro amici «dorotei puri» che hanno simpatie più spiegate per la destra.

Ma, come dicevamo, si tratta di impressioni — per il momento, sarà bene attenersi ai dati noti e individuali. Ecco il dettaglio dei delegati eletti, provincia per provincia: Val d'Aosta: tre dorotei, di cui uno bonomiano; Novara: 2 fanfaniani e 1 rinnovamento; Verelli: 2 fanfani e 1 Scelba; Alessandria: 2 fanfani e 2 Moro; Varese: 2 Moro, 1 Rinnovamento e 2 Base; Milano: 13 Base e 7 Rinnovamento; Brescia: 6 fanfani, 1 Base e 2 Moro; Como: 3 fanfani e 1 Scelba; Belluno: 1 fanfani e 2 Moro; Trieste: 2 fanfani e 1 Andreotti; Padova: 9 Moro e 1 Rinnovamento; Imperia: 2 Moro e 1 Scelba; Genova: 2 Moro e 1 Scelba; La Spezia: 2 Moro e 1 Scelba; Reggio Emilia: 3 fanfani e 2 Scelba; Modena: 4 fanfani, 1 Moro e 1 Scelba; Bologna: 2 fanfani e 3 Scelba; Ravenna: 3 Moro; Piacenza: 3 fanfani; Firenze: 3 fanfani e 2 Base; Livorno: 2 fanfani e 1 Moro; Lucca: 3 fanfani e 1 Rinnovamento; Grosseto: 3 fanfani; Perugia: 2 fanfani e 4 Moro; Terni: 3 fanfani; Pesaro: 3 fanfani; Rieti: 1 fanfani e 2 Andreotti; Treviso: 6 Moro e 1 fanfani; Pescara: 1 Andreotti e 1 fanfani; Napoli: 17 di Iniziativa democratica unita, 1 Andreotti e 1 Gava; Basilicata: 2 fanfani e 1 Moro; Calabria: 2 fanfani e 1 Rinnovamento; Cosenza: 13 Moro, 1 fanfani, 1 Andreotti e 2 Base; Siracusa: 5 fanfani e 1 Scelba; Ragusa: 1 fanfani, 1 Moro, 1 Scelba e 1 Rinnovamento; Trapani: 5 Moro e 1 fanfani.

Di risultato importante manca quello di Roma: si prevede che toccheranno 12 delegati ad Andreotti e 6 alle minoranze. A conti fatti, dunque: 79 delegati a Fanfani; 78 alla Base; 17 a Rinnovamento; 24 ad Andreotti; 21 ad Andreotti (comprendenti 23 di 12 di Roma) e 13 a Scelba. Non sono conteggiati, in questo calcolo, i voti napoletani che sono scarsamente comprensibili: non si sa, infatti, come distribuirli i 17 voti iniziativa fra dorotei e fanfaniani e sturiani; e non si capisce affatto come la lista di Gava possa comprendere an-

(Continua in 10, pag. 9, col.)

Brillante esordio di Manfredini



LA DOMENICA SPORTIVA ha registrato nel calcio il pareggio della Juve a Bergamo, le vittorie della Fiorentina sulla Roma, dei Bari sul Genoa, della Lazio sul Lanerossi, del Milan sul Napoli, del Padova sul Palermo e della Spal sull'Edinese. Samp e Inter hanno pareggiato. Nell'ippica si è avuta la vittoria di Icare IV nel «Francia d'Italia»; nel ciclismo il successo di Van Looy nella Parigi-Tours e nella atletica il meeting di Roma si è concluso con due eccezionali prestazioni degli italiani Martini e Carlo Livore. Nella telesele il goal della Roma, realizzato dall'appaudito Manfredini.

TRAGICA ESPLOSIONE DI UN PETARDO TRA LA FOLLA A SAN NICOLA DA CRISSA

Cinque morti e centocinquanta feriti per i fuochi a una festa patronale

L'ordigno, che doveva aprire la sparatoria per la festa della Vergine del Rosario, non è esploso in aria ma è ricaduto tra la folla: quattro persone sono morte sul colpo e una è spirata all'ospedale - Pare si trattasse di una bomba di mortaio

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 11 — Cinque persone sono morte e altre 150 (di cui una decina gravemente) sono rimaste ferite a causa dello scoppio di un grosso petardo — pare si tratti addirittura di una bomba da mortaio — nel corso della preparazione dei fuochi artificiali che avrebbero dovuto concludere i festeggiamenti della Vergine del Rosario a San Nicola da Crissa. La sciaruga è avvenuta

verso la mezzanotte di ieri, quando stava per avere inizio lo spettacolo di fuochi artificiali, organizzato, a conclusione dei festeggiamenti, dal Comune di San Nicola. Nella piazza del paese, che dista una settantina di chilometri da Catanzaro, si erano dati convegno, oltre i paesani, molti abitanti dei paesi vicini, giunti a San Nicola in carovana, a bordo di pullman, di automobili e motociclette. La festa stava per

concludersi, quando l'artificiere, tale Francesco Gullò, lanciava l'ordigno: dopo una brevissima parabola, invece di esplodere in aria, il petardo ricadeva nella piazza antistante il paese, provocando un folto gruppo di persone ferite sul marciapiede. L'esplosione le investiva sul colpo, per gravissime mutilazioni e ustioni. I primi soccorritori non potevano fare altro che raccogliere i cadaveri dell'insegnante ele-

mentare Pasquale Martino, della moglie di quest'ultimo, Antonia La Face, e di tali Stefano Galati e Gregorio Costa. Per un raggio di 50 metri, feriti giacevano per terra invocando il soccorso. Pur nel panico che si era impadronito della folla, alcuni accorrevano ad aiutare i carabinieri e i primi volontari. Con le auto che si trovavano lì sulla piazza, i feriti venivano trasportati agli ospedali di Vi-

be Valentia e di Tropea e alle cliniche di Pizzo Calabro, Sant'Onofrio e Soverato. Ai medici, apparivano subito in grave stato il ventiduenne Tommaso Marchese, il ventisettenne Salvatore Bruni e tali Maria Rosario Papa, Daniele Paone, Carlo Cesario, Maria Marci, Recco Furlano ed altri. Il primo di questi, Tommaso Marchese, era stato ferito alla testa e aveva perso conoscenza. Pizzo Calabro, moriva a cau-

sa delle gravissime ustioni riportate nello scoppio. Le autorità provinciali hanno aperto un'inchiesta sulle cause della sciagura che ha insanguinato uno dei paesi più poveri della Calabria. L'inchiesta è stata affidata al Sostituto Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, dr. Sorrentino, avrebbe ordinato il fermo del sindaco di San Nicola, dr. Trombini, perché avrebbe permesso la accensione dei fuochi artificiali a una distanza non regolamentare dall'abitato e che gli artifici erano di

qualità vietata. L'artificiere che aveva lanciato il petardo si è dato alla latitanza. Secondo quanto si è appreso stasera a Catanzaro, il sostituto Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, dr. Sorrentino, avrebbe ordinato il fermo del sindaco di San Nicola, dr. Trombini, perché avrebbe permesso la accensione dei fuochi artificiali a una distanza non regolamentare dall'abitato e che gli artifici erano di

Clamorosa vittoria dei socialdemocratici nel «land» di Brema

BREMA, 11. — I socialdemocratici tedeschi hanno clamorosamente vinto le elezioni politiche generali del «land» di Brema, assicurando la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi a spese del partito tedesco e della stessa democrazia cristiana di Adenauer. I socialdemocratici sono passati da 32 a 61 seggi. Il meccanismo elettorale ha consentito ai democristiani di aumentare un seggio, passando da 15 a 16, pur avendo subito una certa flessione nei voti. Scartati sono risultati i liberali, i democristiani e il partito tedesco.

ANTONIO GIGLIOTTI

E' stata una grande festa popolare

Decine di migliaia di cittadini si sono riversate nella Fiera di Roma per partecipare alla manifestazione provinciale dell'Unità - Un programma eccezionalmente ricco - Folla attorno al Lunik - Musica, bambini e palloncini colorati - Le esibizioni della "Roman New Orleans jazz band", e dell'orchestra Segurini - Il profondo legame fra il nostro giornale ed i lavoratori espresso dalla imponente manifestazione

Gli squilli chiari delle trombe della Second Roman New Orleans Jazz Band, verso le 5 di ieri, incalzavano la folla di nuvole grigie che piano piano si perdevano all'orizzonte, mentre lame allegre di sole piovevano sui suonatori, sulla folla che si assiepa attorno al grande palco centrale fra i festoni di bandiere, sulle famiglie che siedono ai tavolini, fra bottiglie di birra e grida di bambini. Nemmeno questa volta il sole è mancato all'appuntamento con la Festa dell'Unità; anche se per tutta la mattinata e l'inizio del pomeriggio, nuvole nere e minacciose pendevano sul cielo della città, ed ogni tanto lasciavano cadere goccioloni sulle teste delle migliaia di cittadini che circolavano per i viali della Fiera di Roma. Era uno strano contrasto, fra quel cielo grigio e le note vivaci dei palloncini colorati, dei vestiti delle donne, della animazione, delle grida, dei suoni.

Impossibile ri-evocare e momento per momento una grande festa, come quella che a Roma celebra ogni anno il nostro giornale e la stampa comunista. Ci sono, sì, le parti, diciamo così, ufficiali della festa: c'è un programma, con tutta una serie di manifestazioni. Ma accanto a questo, ed è una festa nella festa, c'è il grande appuntamento popolare che si rinnova di anno in anno, fino a diventare una scadenza tradizionale. Ed è una festa fatta di una infinità di momenti, di episodi, di incontri, una festa popolare nel senso più vivo e vero della parola, alla quale i romani hanno imparato a non rinunciare, anche se il maltempo, come ieri mattina, sembra far orare la sua minaccia sulla giornata.

La visita ai padiglioni

Fin dal mattino, gli autobus hanno preso a scaricare centinaia di persone davanti agli ingressi della Fiera di Roma. E lì, fino a poco prima quasi deserti, animati solo dall'affacciarsi dei comunisti che danno gli ultimi ritocchi ai padiglioni ed al palco — si sono quasi di colpo animati.

La folla dei visitatori si è riversata dapprima nei padiglioni espositivi. Una rassegna della vita nelle democrazie popolari, e dei rapporti fra i patrioti ungheresi e polacchi col nostro Risorgimento; la vita economica e culturale in Cina, in Polonia, in Ungheria, in Romania; le grandi realizzazioni scientifiche e tecniche della Unione Sovietica, sono state visitate da migliaia di cittadini romani fin dalle prime ore della mattinata di ieri.

Fino a sera, una piccola folla ha sempre circondato l'angolo «spaziale» del padiglione dedicato alla scienza nell'URSS; un «Lunik» in marcia verso la Luna ed un cielo stellato, mentre un registratore faceva ascoltare l'ormai celebre «bip-bip» degli Sputnik. Una serie di pannelli illustravano le realizzazioni del paese del socialismo sulla via della utilizzazione pacifica della energia atomica.

Accanto a questi, i grandi stands dedicati alla stampa ed alla editoria de-

mocratica, la mostra di pittura organizzata sulla base delle opere concorrenti al «Premio Cinecittà» delle opere incise negli ultimi cinque anni del premio Gennazzano, poco discosto, lo stand del nostro giornale, con i grandi tabelloni illustranti il legame profondo fra l'Unità e le masse popolari, e l'azione che migliaia di diffusori romani svolgono per rinsaldare questo legame ed estenderlo, l'ufficio postale della Festa, dal quale era possibile inviare cartoline col bollo dell'Unità; la mostra dei disegni di bambini, gli stands illustranti i problemi romani e regionali, le lotte per il lavoro e quelle per la pace. Ogni aspetto della vita culturale e politica del movimento

grandi ricorrenze romane. L'odore dei cibi è salito nell'aria assieme alle canzoni, e la tristezza del cielo autunnale è stata fugata dalla vivace gioiosità della gente.

Principali protagonisti

Ma i protagonisti principali erano i bambini. Centinaia di bambini correvano per i viali della fiera, coi loro palloncini multicolori in mano, sciamavano dappertutto, si affollavano attorno al venditore di zucchero filato o ai gelatieri. Era gran parte della festa era per loro. A cominciare dalla nostra di festa popolare e democratica che l'ha caratterizzata.

Fino a sera inoltrata è durato l'afflusso della gente. Arrivano i giovani, allegri e scanzonati, che avevano lasciato le moto-rette fuori dei cancelli della Fiera, arrivano le ragazze, a gruppi, coi vestiti chiari ancora estivi, una nota vivace di colore nell'imbrunire della sera; arrivano le famiglie intere, il padre con il più piccolo in braccio, il filo del palloncino colorato con la scritta «Viva l'Unità» stretto nella manina, la mamma, i ragazzi più grandi pronti a scappare via, per confondersi coi loro coetanei e scoprire insieme le meraviglie della Festa dell'Unità. Di fronte sfilarono le luci del Circo di Mosca; dalla parte della Fiera, si riversava sul traffico della Colombo una ondata di musica e di voci allegre.

Ma la festa dell'Unità non è soltanto una allegria festosa popolare. E' la festa di chi lavora e lotta per un avvenire migliore, per la democrazia, per la pace. I protagonisti di questa festa erano, in grande maggioranza, i lavoratori romani che hanno lottato e lottano per fare di Roma una città moderna e rinnovata, contro la corruzione, per la difesa dei loro diritti, e che nel Partito comunista e nell'Unità hanno trovato lo strumento più valido ed efficace di questa lotta. Questo elemento è stato sottolineato al convegno dei diffusori, srotolosi nel pomeriggio, nel corso del quale hanno parlato i compagni Bufalini, Canullo, Raparelli, Cecilia.

Sono stati proclamati i vincitori della gara di diffusione, date le cifre di diffusione raggiunte nella nostra città, sottolineato l'impegno politico che la diffusione rappresenta e l'enorme valore politico ed organizzativo che essa ha per tutto il Partito. Attorno alla diffusione dell'Unità, è stata sottolineato, si coagula una eccezionale possibilità di azione politica nei quartieri e nei centri della provincia e della regione.

Sarebbe inutile, d'altra ricordare tutte le varie fasi della festa, che ha avuto un programma eccezionalmente ricco: numerose manifestazioni in contemporanea, addirittura, per soddisfare tutti i gusti nel breve giro di alcune ore. Così, al mattino, mentre una parte dei visitatori cercava un tavolino libero, e la gente andava in cerca di posti, con i ragazzi dattorno ed in mano i rassi con la pastasciutta e i suppli, allora l'aria della festa è diventata veramente quella tipica delle

Profondi legami

Una sviluppo intelligente dell'azione di diffusione e di popolarizzazione dell'Unità ha rappresentato e rappresenta un eccezionale allargamento della influenza del nostro Partito su strati di cittadini difficilmente raggiungibili nella azione politica quotidiana. Questo tema — il rapporto tra la stampa comunista e l'azione delle masse popolari — era d'altra par-

te, e così nel pomeriggio, dopo il discorso del compagno Amendola, sul palco centrale si esibiva l'orchestra del maestro Segurini, con un cast di cantanti di prim'ordine ed il presentatore Mario Mazza, e nel teatro la Second Roman New Orleans Jazz Band suonava ballabili, mentre centinaia di giovani coppie danzavano. La Roma New Orleans si era già esibita alle quattro del pomeriggio dal palco centrale, eseguendo un vivace programma di musiche jazz, accolto con caloroso consenso dal pubblico fitto sotto il palco. Ma si tratta di fasi, di momenti sfuggenti, che non valgono certo a rappresentare l'insieme della festa, la cui vera natura di festa popolare e democratica che l'ha caratterizzata.

Quando la sera era ormai calata, terminato il discorso di Giorgio Amendola, l'orchestra di Nello Segurini ha dato inizio, sul palco centrale, al suo programma, con un cast di cantanti di prim'ordine, fra cui Elsa Quartà, Nicola Bruno, Paolo Bacilieri, Fernando Baldoni, i comici Franco Doria e Memmo Marciani, il presentatore Mario Mazza, e gli «indiani» Dakotas, che hanno presentato spogliati numeri del Far West, lo illusionista Drakol, acrobata. Intanto, nel teatro, si ballava ai ritmi indurati della Second Roman New Orleans Jazz Band e nello stand di Pionieri la giuria procedeva alla scelta delle opere vincitrici del concorso di disegno per bambini dedicato al lavoro. Il concorso ha avuto un eccezionale successo: circa quattrocento sono le opere arrivate alla Associazione Pionieri, promotore assieme al nostro giornale della manifestazione, e di queste la giuria ne aveva selezionate ottanta per la mostra. I piccoli concorrenti sono stati divisi in gruppi a seconda dell'età. Dei bambini sei ai sette anni sono stati premiati: Flavia Palletti, di sette anni, Aldo Ammonio, di sei anni, Carla Caccianti, di sette anni. Nel gruppo di disegna-

Decine di migliaia di cittadini al comizio di Amendola



Alle ore 17 in punto ha avuto luogo il comizio del compagno Giorgio Amendola. Gli allegorianti l'avevano annunciato in ogni angolo della Fiera, richiamando sul piazzale dove era posto il palco centrale decine e decine di migliaia di cittadini. La folla che non aveva trovato posto nel piazzale, sostava in viale Roma, sul piazzale dell'Industria, lungo il viale del Lavoro. Le varie attrattive che animavano i numerosi stand si sono spente per l'occasione.

tori dagli otto ai dieci anni sono risultati vincitori, nell'ordine: Andrea Formi, di otto anni, e Stefano Nasimbeni, di otto anni. Nel gruppo di piccoli concorrenti superiori ai dieci anni hanno vinto: Eleira Palletti, di 11 anni, Paola

Caccianti, di 11 anni, Rosangela De Momi, di 11 anni, Piero Alliani, di 11 anni, Giovanni Dotti, di 13 anni. Fuori concorso, per non avere ancora raggiunto il minimo di età assegnato ai concorrenti, è stato premiato il piccolissimo Sil-

rio Marconi, un disegnatore di cinque anni. A tutti i vincitori sono stati assegnati dei bei doni. Dato il successo della manifestazione, il concorso verrà sicuramente ripetuto nei prossimi anni. Poi, lentamente, roci.

musiche, luci si sono spente. A notte inoltrata, la Fiera di Roma si è addormentata. La Festa provinciale dell'Unità si è chiusa, le famiglie hanno fatto ritorno alle loro case, nei quartieri della periferia, nelle borgate, nei piccoli centri della provincia. Una bella giornata era trascorsa; ma qualcosa di più che una bella giornata. E' stato un nuovo, fruttuoso incontro fra la gente di Roma che lavora e lotta, e che sente modernamente la esigenza di essere felice, di assicurare un avvenire sereno ai propri figli, e che di questa esigenza ha una ragione di fede e di azione. Perciò la festa dell'Unità non è come le altre feste; anche finita, essa rappresenta un incentivo ad andare avanti, qualcosa che rimane nel cuore non solo come ricordo, ma come stimolo all'azione e alla lotta.

La Roma più vera

La sottoscrizione, la diffusione del nostro giornale, la costruzione ed il rafforzamento del Partito nella Capitale rappresentano oggi le tappe di questa azione, accanto alla lotta per impedire ai clericali ed ai loro alleati di soffocare la volontà di fare di Roma una città dove ogni cittadino abbia diritto al lavoro ed alla casa, per stroncare la speculazione e l'affarismo che prosperano fra i gruppi dirigenti. E' la Roma più sana e più vera quella che abbiamo incontrato ieri alla Fiera: è veramente, senza retorica, la Roma dell'avvenire.

FRANCO PRATTICO

Il varietà con Nello Segurini



L'orchestra di Nello Segurini fa parte di un ritto delle poche orchestre «classiche» di musica leggera del nostro paese. Lo si è visto ieri, quando ha dato il via al varietà musicale con la famosissima «siga» che apre e chiude le trasmissioni radiofoniche. La folla ha applaudito anche la «siga». Sul palco si sono poi alternati i cantanti: Elsa Quartà (nella foto), Paolo Bacilieri, Nicola di Bruno, Fernando Baldoni; e i comici Franco Doria e Memmo Marciani, oltre a «Drakol», il pittore-lampo che in 30 secondi sfornava una caricatura. L'attore Mario Mazza, un «veterano» delle Feste dell'Unità, ha seminato buon umore tra un numero e l'altro.



La panoramica della Fiera di Roma e della via Cristoforo Colombo scattata poco prima dell'inizio del comizio del compagno Giorgio Amendola

Immagini della festa dell'Unità

GLI SPETTACOLI

Mai vista tanta folla negli stand della Fiera di Roma



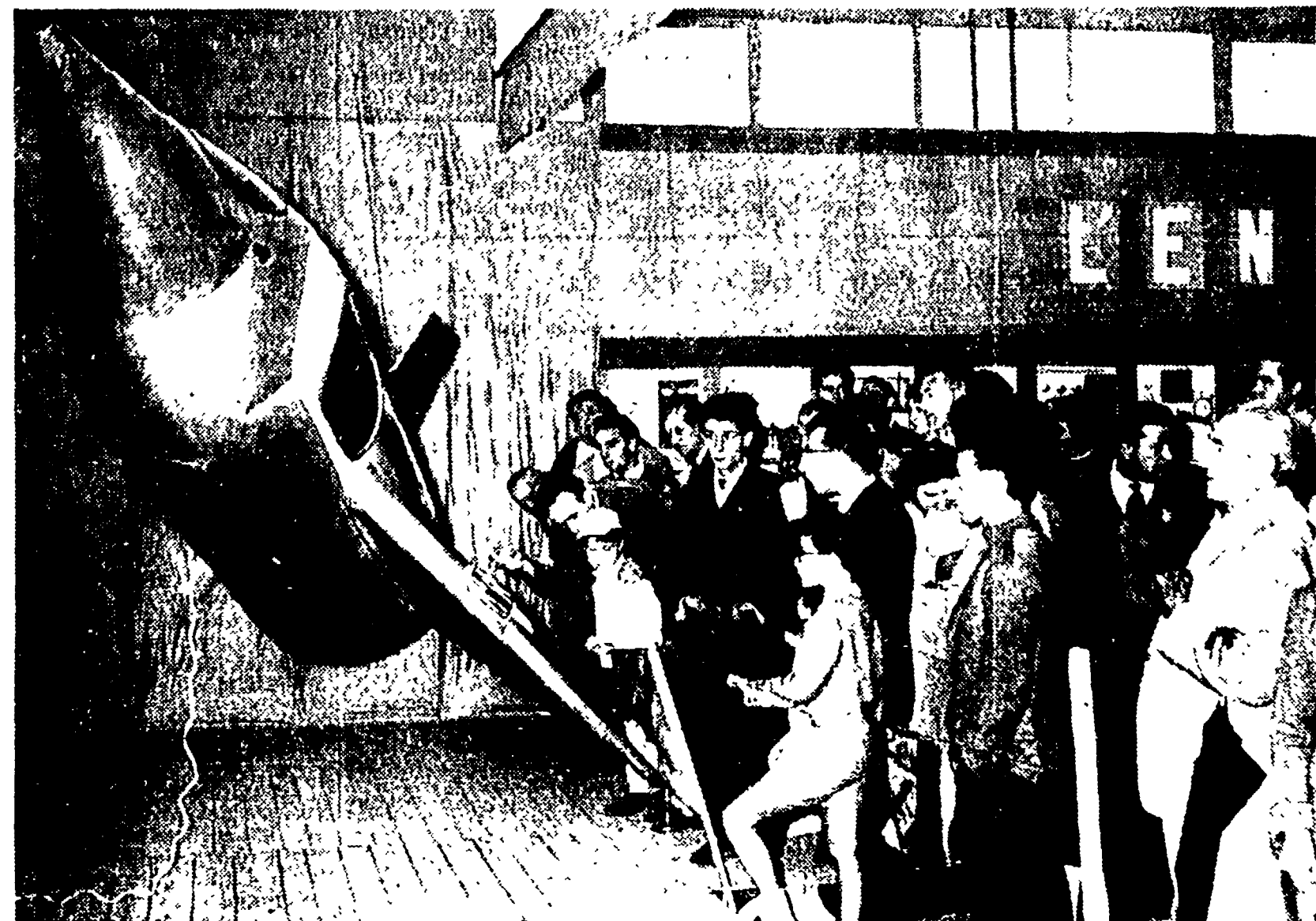
La festa provinciale dell'Unità si è conclusa: ringraziamo da queste colonne tutti coloro che hanno dato il loro contributo alla sua eccezionale riuscita. In primo luogo vogliamo porgere i nostri ringraziamenti alla Il Roman New Orleans Jazz Band, alla orchestra ed ai cantanti del maestro Segurini, ai fratelli Sarzi, a tutti coloro che hanno partecipato agli spettacoli di varietà, alla compagnia di prosa «La Tenda».

Un « grazie » particolare ed affettuoso vada ai compagni ed alle compagne che hanno allestito e curato la preparazione della festa, ai compagni del servizio d'ordine. La riuscita della manifestazione si deve fondamentalmente al loro contributo appassionato e intelligente.

La vera folla, quella che si calcola a migliaia di persone, è cominciata ad affluire nel primo pomeriggio per susseguirsi ininterrottamente fin nella tarda serata. Gli autobus giungevano dal centro stracolmi di gente. Le file delle macchine e delle motociclette parcheggiate si era fatta interminabile. Il traffico sulla via Cristoforo Colombo, di fronte all'ingresso della Fiera, subiva alcuni rallentamenti. Protetti dai vigili urbani, gruppi di centinaia di persone attraversavano la strada per entrare nella Fiera. E' difficile calcolare anche approssimativamente il numero dei cittadini che si sono recati alla Festa dell'Unità.

I segnali registrati del «Lunik III»,

Acrobazie di pellerossa



Di fronte all'ingresso del padiglione dedicato all'URSS, troneggiava la riproduzione del «Lunik III», sorretta da due piccoli cavi e con la punta rivolta verso la Luna dipinta sullo sfondo. Per tutta la giornata migliaia di cittadini si sono soffermati ad ammirarla, ascoltando la « voce » della stazione spaziale sovietica che era stata registrata su nastro. Un sibilo leggero e modulato, frammisto a ticchettii. La voce della stella creata dalla società socialista.

La rappresentazione teatrale

I vincitori del concorso dell'A.P.I.



Sul palcoscenico del teatro centrale, si è svolta nella mattinata la rappresentazione della «Mischeta» del Ruzante, presentata dalla compagnia di prosa «La Tenda». Il tempo minacciava pioggia, grossi nuvoloni neri sovrastavano il cielo. Ma la festa aveva già avuto il suo battente di visitatori. Quando gli spettatori sono usciti dal teatro, qua e là, nel cielo ancora incerto, si aprivano i primi, beneaugurali spiragli di azzurro.



I vincitori del concorso indetto dall'Associazione Pionieri Italiani e dal nostro giornale sono stati proclamati nel pomeriggio. Vincitore tra i concorrenti dagli otto ai dieci anni, è risultato Andrea Forni di otto anni, con il disegno che riproduceva intitolato: «Il boscaiolo». Hanno vinto ancora Flavio Poletti, Elvira Pajetta, ed il piccolissimo Silvio Marconi.

TEATRI

ARTE: Alle 21: «Caligola» di Albert Camus, premio Nobel 1937. Regia di Alberto Ruggiero.
DEI SERVITI: Immortale C. la Italiana di Prosa dir. da Oreste Pallea. «La Strada» di A. Maria. «Novità» con Jole Feller. «Alto» di Giuffrè e John Kitzmiller.
DELLE MUSE: Venerdì alle ore 21:15. Grandi spettacoli giuliani con Franca Dominici, Mario Siletti con Odoardo Spadaro e «Corrado Annucelli in: «Droga» di P. Serego Novati.

FORO ROMANO: Alle 21:30: eccezionali spettacoli di «Suoni e luci». Promotore OSA-CIT.
NUOVO CHIALE: C. la Franco Castellani, Elvi Lisvak con F. Zentilli, S. Amato, I. Buganza. Alle 21:30: «Processo agli innocenti» di C. Terron Vivo.

PALAZZO SISTINA: Mercoledì e giovedì, alle 21:30: «Balletti» I soli del Teatro alla Scala. Promotore OSA-CIT 684188.

PIRANDELLO: Alle 21:30: «Una rosa per Patricia» di D. Gaudin, con Paola Barbara e Roberto Bruni. Regia di Guerrini.

QUIRINO: C. la Stabile del Teatro San Ferdinando di Napoli. Alle 21:15: «Nuovo manufatto» di E. Scarpitta. Regia di Edoardo De Filippo.

RITROVI: «L'Uomo del mondo» di E. Scarpitta. Regia di Edoardo De Filippo.

CIRCO: «Circo di Mosca» - Via Cristoforo Colombo, Fiera di Roma. Tutti i giorni ore 21:15, giovedì sabato e domenica mattinata ore 16:30. Promotore OSA-CIT tel. 684188. Ogni lunedì riposo.

RETROVI: «Cinodromo a Ponte Marconi»: ogni lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 21, riunione corse levrieri.

CINEMA-VARIETA': «Albambra»: La banda della frusta nera e rivista. «Albambra»: Tosca, con F. Duval e rivista.

PRIME VISIONI: «Adriano»: Costa Azzurra, con A. Sordi (ap. alle 15, ult. 22:45).

AMERICA: Il padrone delle ferriere (ap. alle 15:30, ult. 22:45).

ARCHIMEDE: Al Capone, con Rod Steiger.

ACROBAZIE: Chiusura estiva. «Ariston»: Il diario di Anna Frank (alle 14:45-17:20-20:45).

AVVENTURA: Al Capone, con Rod Steiger (ap. alle 15:30, ult. 22:40).

BARBERINI: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe (inizio alle 14, ultimo 22:40).

CAPITOLI: Orfeo Negro (apert. 15:30, ult. 22:45).

CAPRICCI: I 400 colpi, con Jean-Pierre L  aud.

CAPRICCI: La fine del mondo, con H. Belafonte.

COLA DI RIENZO: Al Capone, con R. Steiger.

CORSO: I magliari, con A. Sordi (alle 15:45-17:40-20:40-22:40).

EUROPA: Vacanze d'inverno, con A. Sordi (alle 15:30-17:55-20:10-22:45).

FIAMMA: Storia di una monaca, con A. Hepburn (alle 16-19-20-22:40).

FIAMMETTA: Some Like It Hot (alle 17:30-19:15).

GALLERIA: Costa Azzurra.

IMPERIALE: Chiusura estiva.

MAESTRO: Il padrone delle ferriere (ap. 15 - ult. 22:45).

METRO DRIVE-IN: Questa è la mia donna (alle 18:45-20:40-22:45).

METROPOLITAN: Nel mezzo della notte (alle 15:15-17:30-19:15-22:40).

MIGNON: Lupi nell'abissi (apert. 15:30 - ult. 22:30).

MODERNO: Un dollaro di onore, con J. F. Kennedy.

MODERNO: La fine del mondo, con H. Belafonte.

NEW YORK: Costa Azzurra, con A. Sordi (apert. 15 - ult. 22:45).

PARLORI: Tre minuti di tempo (apert. 16 - ult. 22:40).

PALAZZO: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

PIAZZA: Archimede le clochard.

QUATTRO FONTANE: Il generale del Rovere (alle 15:30-17:50-20:10-22:45).

QUINTESSENZA: I giovani arrabbiati (alle 16:30-18:30-20:30).

RITROVI: I giovani arrabbiati (alle 16:30-18:30-20:30).

ROXY: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

SALON: Margherita, la signora omicida, con A. Guinness.

SALON: La fine del mondo, con H. Belafonte.

SALON: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14:45-17:20-20:45).

L'Unità

AVVENIMENTI SPORTIVI

L'Unità

La Fiorentina batte la Roma (3-1) mentre la Juve pareggia a Bergamo

PRONTA RISCOSSA DEI "VOLA"

Autogoal di Stucchi: Roma k.o.



● Buone prove di Manfredini, Zaglio e David fuori forma. Guarnacci tra i migliori in campo

(Dal nostro inviato speciale ROBERTO FROSI)

FIRENZE. 11. — E' stata una partita divertente ed interessante, combattuta e prodica di emozioni: una partita che la Fiorentina ha vinto meritatamente, ma che la Roma ha perso veramente male, malissimo anzi. I giallorossi avevano cominciato infatti con bella disinvoltura e sicurezza: tutta la squadra sembrava girare alla perfezione, mostrando in profondità l'attacco e mostrandosi ben registrati in difesa, con Foni aveva studiato un intelligente dispositivo, mettendo Guarnacci su Montuori, Zaglio su Lojcono, Petrini su Gratton e lasciando Stucchi libero di intervenire ove fosse necessario.

L'attacco viola appariva, perciò, frenato e privo di iniziativa, mentre la Roma, insistendo nel contropiede basato sugli scambi stretti fra Selmosson e Manfredini, riusciva addirittura a percuotere al goal al 5° per merito del tanto discusso «Pedro» oggi al suo debutto in Serie A. Finivano gli applausi per i romanisti, si agitavano al vento gli striscioni giallorossi portati da Campitelli, da Trionfali, dal Castiglione. Fischavano a più non posso i tifosi viola, mentre la Roma insisteva nella sua azione veloce ed organica, pratica soprattutto. Ma al 12° Stucchi faceva la «fruttata»: il centro mandava guallorosso, che si era segnalato subito per una serie di entrate infelici e per la sua incertezza, interviene su una palla libera già abbandonata da Montuori e, non accorgendosi dell'uscita di Panetti, l'infilava di precisione nel sacco.

Per la Roma a questo punto era finita: e non solo perché i giallorossi venivano abbandonati da tutta la loro sicurezza (ce n'era ben donde, perché Stucchi continuava ad infliggere un errore dietro l'altro), ma perché il conquistato pareggio galvanizzava i viola, li spingeva a raggiungere il successo, li liberava dal nervosismo con cui erano scesi in campo.

Così, mentre la Roma calava nettamente e rivelava la desolante mancanza di forma di Zaglio e la impreparazione di David, la Fiorentina, che aveva fatto il pieno d'occhio, era inutile perché Panetti al 31° pareggiava un rigore calciato da Lojcono e, concesso dall'arbitro per una carica plateale di Losi ai danni di Hamrin, era inutile perché la superiorità dei fiorentini era schiacciante, e così prima della fine del tempo (al 37° per la precisione) Gratton portava i viola in vantaggio con una frecciata da lontano insaccata e fil di traverso.

Nella ripresa poi i gialli mettevano al sicuro il risultato con un'altra rete di Gratton, e la Fiorentina avrebbe potuto segnare ancora se non fosse stato per le prodezze dei difensori giallorossi e se non fosse stato per le incertezze e le indecisioni degli attaccanti viola. Ma forse sarebbe stata una ingiustizia, perché il punteggio punte la Roma, troppo severamente, punisce troppo severamente soprattutto Panetti. Losi, Guarnacci e Petrini che si sono battuti con slancio commovente, e rischia di far dimenticare la positiva prova di Manfredini applauditissimo, hanno fatto intravedere in pieno le sue grandi possibilità.

Si intende che Manfredini, con una piena fiducia più noi: non è uno sfondatore, non ha scatto, ha paura del contatto con l'avversario; ma ha dimostrato di avere un gran tiro, di saper smarcare bene; insomma di poter

Continuare in 7. pag. 8. col.

FIORENTINA-ROMA 3-1 — Due fast-decisive della partita tra viola e giallorossi: in alto l'autogoal di STUCCHI, che ha fortemente inciso sul morale dei romanisti, e in basso il secondo goal di GRATTON.

NUOVA PROVA POSITIVA DEI RAGAZZI DI BERNARDINI (2-1)

Con due reti dell'esordiente Rozzoni la Lazio prevale sull'ostico Lanerossi

Dopo un primo tempo a reti inviolate, gli azzurri azzeccano la tattica giusta e passano — Gli ospiti hanno segnato al 43' della ripresa il goal della bandiera — Bellissima partita di Prini e Mariani

LANEROSSO VICENZA: Battista, Burelli, Zoppellato, Bastoni, De Marchi, Travero, Menti, Agnoletto, Cappellaro, Brognoli, Savoini.

LAZIO: Cei, Lo Buono, Janich, Eufemi, Carradori, Prini, Mariani, Rozzoni, Tozzi, Franzini, Bizzarri.

ARBITRO: Familiari di Messina.

RETI: Rozzoni (L.) all'11' e 34' della ripresa; De Marchi (Lanerossi) al 43' della ripresa.

NOTE: Ventotomita spettatori. Tempo buono. Dieci angoli per la Lazio (7 nel primo tempo, 2 per Lanerossi, uno per tempo). Incidente a Lo Buono (fuori campo dal 17' al 23' della ripresa).

Questa volta a Lecce, il gioco non è riuscito. L'anno scorso infatti al suo ex maestro Bernardini, due sconfitte per 1-0, una a Vicenza e una a Roma ieri, e rappresentato al Flaminio per fare il tri-

LA SCHEDA VINCENTE

Alessandria-Bologna x
Atalanta-Juventus x
Bari-Genoa x
Fiorentina-Roma x
Lazio-Lanerossi x
Milan-Napoli x
Padova-Palermo x
Sampdoria-Inter x
Spezia-Como x
Parma-Reggina x
Triestina-Venezia x
Pro Patria-Lecce x
Pistoiese-Frosinone x
Montepulciano 1, 312.987.056.
Al 12° - 12° L. 1.113.000.
Al 11° - 12° L. 33.000.

TOTIP

1. corso: 1) San Quirico x
2) Tolentino x
2. corso: 1) Walkyria x
2) Valugana x
3. corso: 1) Tricelino x
2) Fata x
4. corso: 1) Grifone x
2) Ellade x
5. corso: 1) Provenza x
2) Zavia x
6. corso: 1) Zolara x
2) Ozzano x
Al 12° - 12° L. 902.671; azz. 11° - 12° L. 38.064; azz. 10° - 12° L. 5.278.

ma la ciambella non gli è riuscita col buco. Non che i suoi banconotti, tutti veneti, si uniscano non ce l'abbiano a nascondere il fatto e semplicemente — che quest'anno il Lanerossi si è indebolito — mentre la Lazio si è rafforzata. Per cui, anche delle complesse e raffinate tattiche elaborate nella scorsa stagione, Lerici ha dovuto ricorrere al cannone classico, e il terzo Burelli battuto libero, e gli altri ragazzotti, della difesa, ognuno a marciare, il suo uomo, con le mani e con le caviglie. Ad un certo punto, al 20' del primo tempo, in occasione d'una punizione a due calci, per una entrata per corner su Bizzarri, tutti e undici i vicenzini erano ammassati, nella propria area di rigore, il pubblico in quasi un fischio e protesta. Ma poi che il regolamento non vuol alcuno schieramento particolare. L'unico cosa, il fatto, per gli avversari, e esecutore il sistema per far saltare la piazzola.

Azzurri, e voluta quasi un'ora, per riuscire. Bernardini ha impostato una partita d'attacco, sfondando avanti Tozzi, Rozzoni e Bizzarri, tenendo Franzini e Prini a centro campo con incarichi di rifornimento, e facendo strappare avanti e indietro Mariani. Per tutto il primo tempo la Lazio, pur premendo e collezionando sette angoli in mezz'ora non è riuscita a passare. Non è riuscita perché i suoi uomini, pur svolgendo trame eleganti, e a volte davvero preziose, si sono ostinati a costruire una rete di passaggio che avrebbero dovuto avere, come meta, finale, lo smarcamento di un uomo. Ma l'uomo libero non lo si è trovato mai. Nel secondo tempo, dal punto di vista tattico, la Lazio ha tenuto pegno. Ma ha adottato la sua tattica possibilesi e raccolta a centro campo e ha cercato di azzeccare il passaggio d'infila, in profondità. Così è passata due volte, e altre due o tre volte è riuscita a lanciare, pericolosamente a rete.

Due uomini erano particolarmente attenti, nella Lazio: Rozzoni, l'esordiente, e Bizzarri, la rivelazione di San Siro. Rozzoni ha segnato i due goal, e con questo di-

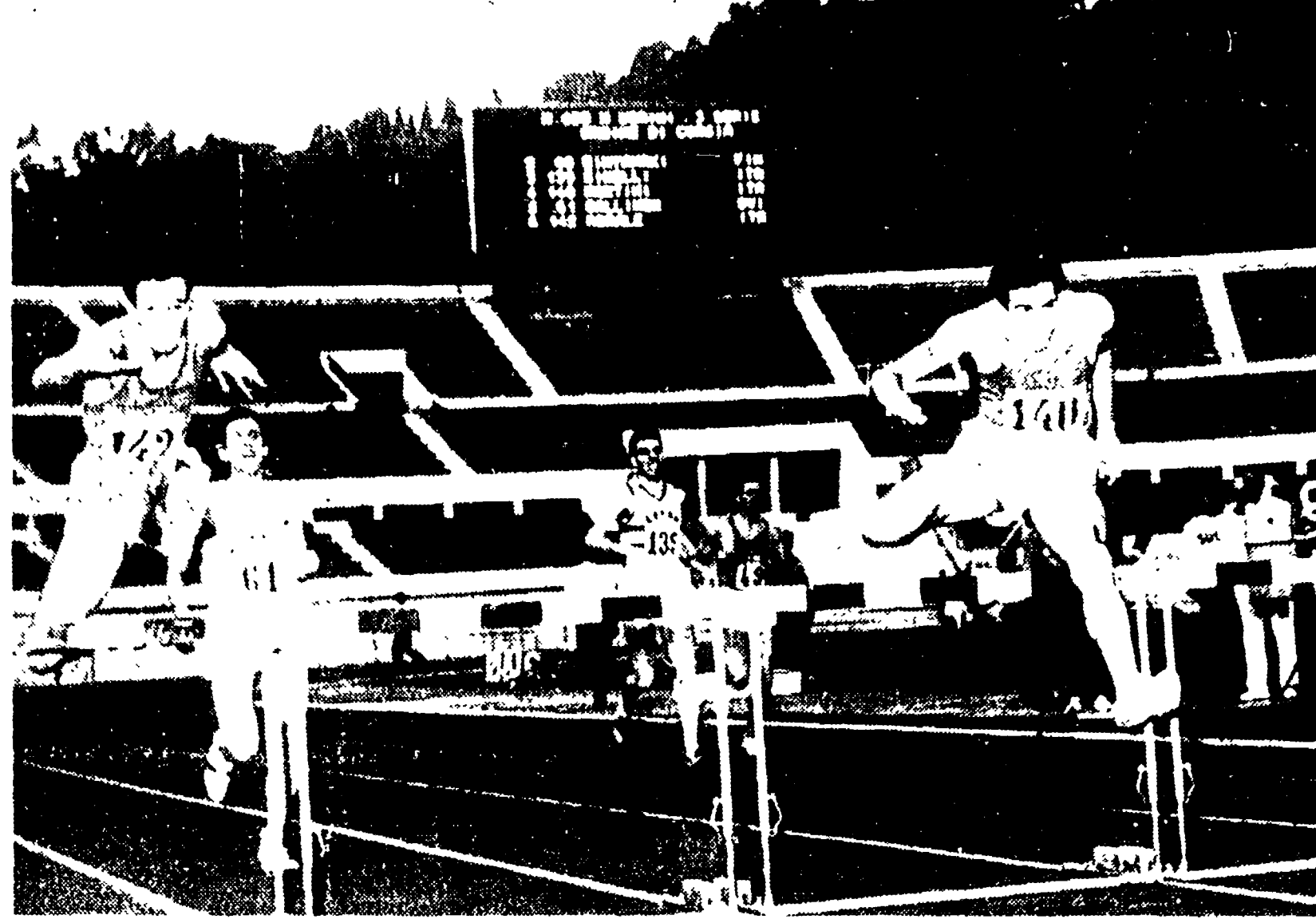
CARLO LIEVORE MEGLIO DI SIDLO NEL GIAVELLOTTO (m. 80,52)

Record di Moreno Martini nei 400 metri ostacoli: 51"1

● Prestazioni di alto valore tecnico quelle dell'ostacolista e del giavellottista
● La Balas fallisce il record mondiale
● Le altre vittorie alla Bignal, a Seye, alla Hyman, a Lewandowski, Wahlander, Varju, Zimny e alla 4x100 femminile azzurra

Il meeting atletico si è chiuso con due prestazioni di notevole valore: quelle dell'ostacolista e del giavellottista. La prima con Carlo Lievore che ottenendo la misura di m. 80,52 s. e presso il lusso di battere gli altri quattro «ostacoli» in gara, cioè Sidlo, Macquet, Frost ed il fratello Giovanni, inserendosi così tra i migliori lanciatori del mondo; l'altra da Moreno Martini il quale, spinto a dare il massimo da un Morale riapparso finalmente nel mondo delle sue possibilità che lo stava tallonando passo su passo, ha vinto i 400 m. ostacoli in 51"1, tempo che costituisce il nuovo record italiano della specie e che precede il precedente di Martini, 51"4.

Moreno Martini non ha solamente migliorato il suo record di 3/10 di secondo, più stagione già di per sé stessa notevole, ma si è collocato anche al secondo posto della graduatoria stagionale europea dietro al tedesco Holm, Danz che lo scorso anno ottenne 50"9 e quest'anno 51"1. Il tempo di 51"1 col-locò poi Martini al 15° posto della graduatoria mondiale di tutti i tempi. Inoltre la sua gara ci dice che può fare di



MARTINI (a destra) si avvia verso la vittoria nel 400 m impegnato da MORALE (a sinistra). GALLIKER è staccato

più e meglio una volta che si trovi seriamente impegnato come ieri.

Nel complesso non è andata male per gli italiani, che hanno piazzato la Ber-

toni al terzo posto negli 80 metri ostacoli vinti dalla Bignal; Giovanni Lievore al quarto posto nel giavellotto dopo il fratello Carlo, Sidlo e Macquet e precedendo

Frost; altri due quarti posti ottenuti con Bravi nel peso e con Monti nel pugno. Inoltre vanno considerati il secondo posto di Morale dietro Martini battendo anche lui, con 51"2 il vecchio record italiano della vittoria della staffetta femminile 4 per 100 atleti, all'ultimo momento con l'Italia opposta a due squadre miste. Il quarto posto di Carlo Lievore e Leone ha sfiorato il record italiano ottenendo 45"8 contro 45"7 del record.

Cinque dunque le vittorie azzurre in 19 gare e va detto però che la Leone non ha partecipato, inespugnabilmente alla corsa dei 200 metri, che forse avrebbe vinto facilmente e che le due cattive prove di Berruti, nella prima giornata, hanno privato l'atletica italiana di un'altra bella vittoria.

Il bilancio italiano è stato, dunque, positivo, sotto

l'aspetto sportivo. In campo straniero le aspettative non sono state tradite. Jolanda Balas ha tentato il record del mondo (m. 1,85) senza riuscirci. E ormai consuetudine della saltatrice rumena cimentarsi nella prova-record. Vincendo con m. 1,80 e con 1,82 per lei è lo stesso. Il suo traguardo principale è il record del mondo: perciò una volta giunta a m. 1,80 l'Balas non ci pensa due volte e fa porre la stecca su una misura superiore al suo record: in questo caso a m. 1,85. Tuttavia Jolanda Balas non ha fatto i conti con le pedane dell'Olimpico che si sono dimostrate ancora una volta inadatte al loro compito: la battuta è morbida e la pioggia, caduta anche abbondantemente durante la gara l'aveva resa ancor più soffice.

Jolanda Balas ha fatto tutte e tre le prove pulesando sempre lo stesso difetto, cioè la scarsa elasticità del bacino ed il ritardo a scivolare della zampa di battuta. Tuttavia la saltatrice rumena ha dimostrato di poter migliorare il suo record ancora di molti centimetri.

La gara di 5000 metri è stata, come avevamo previsto, la gara più brillante e seguita. Veramente il pronostico della vittoria aveva puntato su una affermazione del tedesco Janke che divideva i favori con l'indiano Eldon, lo ungherese Jharos ed il belga Leenert. Il polacco Krzyzowski, campione europeo della specialità ma che quest'anno non aveva mai corso la distanza, poteva dare pochi riferimenti. Invece è uscito fuori l'altro polacco, Zimny, a dimostrare di campo e vincendo con una scioltezza ed una freschezza eccezionali. Quando dopo il quarto chilometro egli è scattato, Eldon, Jharos, Leenert e Krzyzowski si sono immediatamente staccati mandandolo via solo. Ma Morale, che poteva essere superato, è riuscito ad impegnarlo, magari per un tratto, il tempo ottenuto (13' 50"2) sarebbe stato senza dubbio migliore e scattato. La gara spettacolarmente più interessante in questa prova di italiani: hanno deluso Volpi si è imbalsito e poi ritirato. Conti è quello che ha resistito più di tutti, ma poi ha anche lui ceduto classificandosi

REMO GHERARDI

L'EROE della domenica

Martini e Morale

Ogni volta che assistiamo a una riunione di atletica, la suggestione di tempo, classica e moderna che questo sport esercita su di noi si fa più grande. Ci piace l'azione brillante e spontanea dello spettacolo, ci affascinano i dettagli: anche i minimi, ad esempio come tutti si concentrano tirando il fiato, chiudendo gli occhi, agitando le dita quasi a imitare mimicamente il cadere della pioggia, scollando i grandi muscoli delle gambe, o come certi si preparano, stracciati a terra quando gli atleti salgono a mantelli religiosi; e la gioia pura delle vittorie; e la fatica che lancia il vincitore. E' uno sport bello per i suoi occhi e consolante per i sentimenti. Questa gara, che ha una onestà (tra l'altro, i trucchi sembrano proprio impossibili), il suo successo è disinteressato, senso di progresso, di superamento dei limiti fisici e non solo fisici — concetti all'uomo.

Il meeting di quest'anno ci ha dato una grande emozione con Patkovski, la Balas, Seye, la Leone, Zimny e Giovanni Lievore e con due Martini-Morale: tutti senza eccezione, fanciulle-scienze felici della media-gioco che gli daranno alla fine, che era la soluzione forse più commovente del loro modo di vivere.

Martini e Morale hanno corso a quattrocenti metri come mai prima nella loro carriera, insieme hanno battuto il record italiano precedente, con due tempi (51"1 e 51"2) che sono il secondo e il terzo tempo di Zimny, dietro i 51"4 e 51"5 del tedesco. Come vedete, non siamo poi molto lontani dal record mondiale. Questa gara, che è stata una delle più belle della stagione, era una gara di campo e di tecnica, una gara di stile e di forza. Una volta la correzione di un tempo, facili e felici, ma sempre più si è compreso come il tempo di quattrocenti metri possa essere del grande ostacolista: l'aumento della velocità di base e la nuova tecnica di superamento dell'ostacolo inventata dagli americani — non più un salto, ma un do'ce, scatto e potenza — e di loro gli atleti che consentivano a prima limiti attenti. L'atletica non è uno sport solo di forza, e nemmeno emulazione, una gara e prima vittoria il merito è di un atleta che ha fatto a Sandro Corbelli, buon ostacolista ai tempi suoi e oggi ancora più grande, che ha resistito più di tutti, ma poi ha anche lui ceduto classificandosi

Continuare in 8. pag. 8. col.

LAZIO LANEROSSE 2-1 — I due goal di ROZZONI che hanno siglato la vittoria laziale

Continuare in 8. pag. 8. col.

